Parrocchia San Quirico a Legnaia
Parrocchia San Lorenzo a Ponte a Greve

lorenzoequirico.it

L'itinerario e gli obiettivi della catechesi 2023-2024

Ottobre - Novembre

La storia di Abramo

- La fede adesione a una promessa (Gen 12,1-9)

Obiettivo. *Che ogni ragazzo possa affermare: Dio mi chiama per nome, mi chiede di fidarmi di lui, mi invita a vivere la mia vita come un viaggio, un'avventura nella quale Dio è protagonista con me*.

- La fede e l'alleanza (Gen 15)

Obiettivo. *Che ogni ragazzo possa affermare: Dio è mio amico, si fida di me, fa un patto con me e mi dice che la mia vita sarà bella perché, anche nelle difficoltà, lui sarà sempre con me.*

- La fede messa alla prova (Gen 22)

Obiettivo. *Che ogni ragazzo possa affermare: A volte sembra che Dio non esita, che sia assente e non realizzi ciò che ha promesso. Ma se riesco a fidarmi di lui anche nei momenti difficili, se lui diventa per me la persona più importante, scopro che riesce sempre a farmi gioire.*

Dicembre

Gesù- Natale

Gennaio-Febbraio

La storia di Giacobbe

- La lotta con il fratello (Gen 25,24-34; Gen 2719-34

Obiettivo: *Saper affrontare le invidie e le discordie tra fratelli e amici come occasione di crescita e non di divisione.*

- La lotta con Dio (Gen 32,25-33)

Obiettivo: *Individuare i momenti nei quali percepiamo Dio come un nemico e imparare a cogliere come in quei momenti è lui che sta al mio fianco e mi chiede di camminare con lui in una nuova avventura*.

- Lotta e riconciliazione

Obiettivo: *vivere l'esperienza della riconciliazione con i fratelli e con Dio come fonte di gioia*

Marzo-Aprile

Gesù- La Pasqua

Maggio-Giugno

La storia di Giuseppe

- Giuseppe venduto dai fratelli (Gen 37)

Obiettivo: *comprendere come Dio concede dei doni ad ognuno di noi, doni da scoprire e da condividere. Per ognuno "ritaglia" una tunica. Riconoscere le radici della nostra invidia e imparare a gestirla.*

- Il soggiorno in Egitto (Gen 39-41)

Obiettivo: *Comprendere come il bene far star bene. Il bene va fatto non perché c'è un premio – al il male si rinuncia non perché c'è un castigo. Coltivare la certezza che in Dio noi vinciamo il male.*

- La Riconciliazione

Obiettivo: *Cogliere l'importanza di arrivare a dire "felice colpa" per qualche nostro peccato, riuscendo a vedere l'azione di Dio capace di tirar fuori il bene anche dal nostro male.*

INTRODUZIONE: la storia dei patriarchi

Con la seconda parte del libro della Genesi entriamo in ciò che possiamo chiamare in senso largo "*storia*", lasciandoci alle spalle i tempi mitologici. I racconti che noi affronteremo da questo capitolo in poi della Genesi (e dell'intera Bibbia!) riguardano personaggi concreti, indicati da nomi singolari, i cosiddetti Patriarchi: Abramo, Giacobbe, Giuseppe.

ABRAMO:
L'UOMO CHE HA CREDUTO MALGRADO TUTTO

Abramo: il padre dei credenti

La storia di Abramo comincia bruscamente con un ordine di Dio e con una promessa. Chi era Abramo? Il suo nome non è sconosciuto nelle lingue dell'antico oriente. Le scoperte archeologiche mettono in luce sempre più chiaramente che il genere di vita di Abramo e il suo ambiente sociale coincidono con quelli dei pastori nomadi dell'inizio del secondo millennio prima di Cristo. Questi pastori si muovevano nei territori della cosiddetta «Mezzaluna fertile» in cerca di pascoli per il loro bestiame.

Per la Bibbia, la storia di Abramo è una storia «religiosa». In essa Abramo non figura come un nomade in cerca di pascoli, ma come un pellegrino che cammina verso la «terra promessa». Dio lo chiama, e Abramo risponde con fede. La sua fede inaugura un modo nuovo di intendere la vita dell'uomo e la sua storia. Questo è il grande contributo di Abramo al cammino dell'umanità. Migliaia di uomini, appartenenti alle tre principali religioni dell'occidente (islamismo, ebraismo e cristianesimo), lo invocano come «padre dei credenti». Abraham, il nome che gli viene dato da Dio in luogo del suo nome Abram, significa precisamente «padre di una moltitudine».

Un uomo di fede

Quando Dio lo chiama per la prima volta, Abramo ha settantacinque anni. È sposato con Sara e non ha figli. Possiede del bestiame ma non dispone di pascoli di sua proprietà. Da un punto di vista umano, poche cose possono ormai cambiare nella sua esistenza. Tutto ciò rende ancora più stupefacente la grandezza d'animo di questo pastore che alla sua età è capace di dare un indirizzo nuovo alla sua vita, lasciandosi guidare da Dio e confidando nella sua parola. Dio gli promette proprio quello che gli manca e di cui ha bisogno: una discendenza e una terra, qualcosa da amare e di cui avere cura.

Dotato di una straordinaria sensibilità religiosa, Abramo capisce che il Dio che lo chiama è incompatibile con le sue superstizioni e con le sue credenze di prima. Sostenuto da una fede solida e da una speranza coraggiosamente aperta al futuro, Abramo lascia il suo paese, la sua gente e la casa di suo padre per obbedire senza riserve a quel Dio giusto e buono che gli manifesta il suo amore con una generosa benedizione.

Un uomo coraggioso

Non è sempre facile, per Abramo, credere e sperare. Deve superare prove molto dure. Tutti i suoi progetti sembrano fallire. Viene espulso dall'Egitto, dove sperava di trovare pascoli per il suo bestiame. Vorrebbe adottare Ismaele, il figlio che ha avuto dalla sua schiava, ma Dio non glielo permette. E quando crede di vedere finalmente realizzata in Isacco la promessa divina, Dio gli chiede di offrirglielo in sacrificio.

Così Abramo si ritrova a tu per tu con Dio. Questa è la chiave della sua profonda personalità religiosa: un'obbedienza sincera. Dio sta al di sopra di tutto. Dio solo basta. «Sperando contro ogni speranza», Abramo scopre che Dio non viene mai meno e che trovare Dio significa anche trovare la parte migliore dell'uomo.

Abramo infatti, oltre ad essere un uomo di fede e un grande mistico, è un uomo sinceramente aperto agli altri. Aiuta suo nipote Lot con generosità e con coraggio; accoglie con tutti i riguardi gli «uomini» che si avvicinano alla sua tenda. La sua figura è quella di un anziano venerabile e la sua storia è quella di un grande patriarca, «padre di una moltitudine».

La realizzazione della promessa

Il Nuovo Testamento parla spesso di Abramo, in cui vede l'uomo che ha accolto Dio nella sua vita ed è stato il seme del popolo di Dio. A lui, Dio ha promesso un figlio, una discendenza numerosa e il possesso di una terra.

Queste promesse, trasmesse come un tesoro di generazione in generazione, hanno trovato la loro piena realizzazione in Gesù. Alludevano misteriosamente alla chiesa, j cioè a tutti coloro che intraprendono il cammino della fede.

GIACOBBE: L'EREDITÀ AL FIGLIO MINORE

La vita di Giacobbe è segnata da quattro momenti importanti: la separazione dalla famiglia, le nozze in un paese straniero, il ritorno nella terra promessa e l'incontro in Egitto col figlio prediletto. E presenta un denominatore comune: l'astuzia.

Scelto da Dio

Giacobbe è un ragazzo sveglio e ingegnoso che utilizza tutti i mezzi possibili, compresa la menzogna, per raggiungere i suoi scopi. Un giorno asseconda i piani di sua madre e inganna suo padre per ottenere la benedizione riservata a Esaù, il suo fratello maggiore, che è il primogenito.

Ci sorprende che la Bibbia non condanni un simile comportamento. Ma questi racconti non intendevano e non potevano dare lezioni di morale cristiana. E loro

scopo è quello di presentare Giacobbe come un uomo molto astuto. Fra i nomadi e i beduini, a quel tempo, l'astuzia era considerata una grande qualità umana. Secoli più tardi la virtù cristiana della prudenza rifiuterà ciò che l'astuzia ha di falso ma accoglierà come un valore positivo la capacità di agire in modo abile e accorto. È affidato alla prudenza il compito di scegliere i mezzi adeguati in vista dei fini da raggiungere. Gesù raccomanda ai suoi discepoli questa virtù, in cui si mescolano accortezza e semplicità.
Narrando la storia di Giacobbe, la Bibbia si propone inoltre un obiettivo molto più importante: presentare l'uomo scelto da Dio come erede delle promesse. Giacobbe è colui che viene scelto, nonostante i suoi limiti e i suoi peccati. Dio non sceglie Esaù, il primogenito che sembra avere tutti i diritti. Questo ci insegna che nel rapporto con Dio non contano i «diritti acquisiti», ma soltanto il suo amore gratuito per noi. E ci insegna che Dio sceglie Giacobbe così com'è, sperando che arrivi ad essere come egli vuole che sia. Dio lascia a Giacobbe il tempo di arrivare fino a lui.

Incontro e conversione

E Giacobbe incontra Dio. Lo incontra due volte. Quando è costretto a rifugiarsi nella terra dei suoi antenati per sfuggire all'ira di suo fratello, Dio rafforza la sua fede con un sogno misterioso. Desideroso di conquistare con l'astuzia il favore di Dio, Giacobbe stringe un patto interessato con lui.
Il secondo incontro avviene quando Giacobbe, ormai ricco, sposato e con figli, decide di tornare nella terra promessa. Tuttavia ha paura di suo fratello. La lotta fra il timore e l'amore è terribile. Giacobbe non sa se ricorrere alla violenza o accettare umilmente le conseguenze del proprio inganno. In questa lotta interiore scopre che ormai non può più scherzare né con gli uomini né con Dio. E si affida a quel Dio che vuole l'onestà, la verità e l'amore. La sua conversione è simboleggiata dal cambiamento del nome.
Da quel momento in poi, Giacobbe si chiamerà Israele, che significa «Dio lotta». Dio gli concede di portare questo nome dopo che egli ha lottato per un'intera notte per ottenere onestamente la benedizione che aveva strappato con l'astuzia. Israele è dunque l'uomo che cerca tenacemente il bene, che lotta per conseguirlo e vuole comunicarlo generosamente agli altri. Giacobbe colma di doni suo fratello, ma la sua astuzia non è più una manifestazione di egoismo. Con la grazia di Dio, si è trasformata in un atteggiamento di umiltà e di prudenza che gli apre la strada verso quella piccola «terra promessa» che è il cuore di suo fratello.
Giacobbe si stabilisce nella terra di Canaan con le sue mogli, i suoi figli e tutto il suo bestiame. Ma la pace e la gioia non durano a lungo. Rachele, la moglie più amata, muore nel dare alla luce Beniamino. I suoi figli si lasciano trascinare dalla violenza e compiono azioni sanguinose e ingiustificabili contro i popoli vicini,

rendendo la convivenza molto difficile. L'invidia divide i dodici fratelli. Giuseppe, il prediletto di Giacobbe, finisce con l'esserne vittima. Credendolo perduto per sempre, Giacobbe lo piange rifiutando qualsiasi consolazione: «Voglio scendere in lutto dal figlio mio nella tomba».
Negli ultimi racconti che la Bibbia tramanda a proposito di Giacobbe, troviamo il patriarca in Egitto. È l'ultima sua pena: morire lontano dalla terra promessa. In Egitto tuttavia Giacobbe riceve anche la più grande consolazione, quella di ritrovare il suo figlio prediletto, divenuto un personaggio importante della corte del faraone: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo».
In punto di morte, Giacobbe benedirà tutti i suoi figli. Nelle sue benedizioni si riflette la sorte che nel corso della storia sarà riservata alle dodici tribù di cui egli è il capostipite.
Un particolare rilievo viene dato alle benedizioni di Giuda e di Giuseppe. A quest'ultimo viene rivolto un annuncio di grandezza e di prosperità materiale. A Giuda viene detto che la sua tribù dominerà sulle altre e che da essa nascerà il Salvatore, colui «a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli».

GIUSEPPE: L'INTERPRETE DI DIO

Dio è con Giuseppe
Con il ciclo di Giuseppe, il testo biblico cambia stile. Il ritmo del racconto rallenta. L'autore a volte si sofferma su particolari minuziosi e non rifugge dalle ripetizioni, dipingendo un quadro in cui si muovono vari personaggi e si intrecciano elementi diversi: ci sono mercanti e cortigiani, prigionieri, carcerieri ed emigranti; ci sono emozioni e intrighi, passioni e invidie, gioie e tristezze. Sembra che Dio abbia smesso di parlare.
In effetti Dio non parla con Giuseppe come faceva con Abramo, Isacco e Giacobbe. Ma è con lui.
È con lui quando viene venduto come una merce. È con lui quando, raggiunta una posizione che gli garantisce il futuro, è accusato ingiustamente ed è gettato in carcere. E con lui quando ricupera la libertà e viene promosso a una carica molto importante nell'amministrazione dell'Egitto. Giuseppe non abusa del potere e governa con giustizia e con fermezza. Narrata in questa prospettiva, la storia di Giuseppe costituisce una profonda meditazione sulla vita.

Un realismo ottimistico

Giuseppe è l'uomo del realismo: la moglie del suo prossimo è del suo prossimo anche se cerca di sedurlo; i suoi fratelli sono i suoi fratelli anche se l'hanno venduto; il bene del faraone e del popolo egiziano costituisce il suo dovere di stato anche se egli è uno straniero.

Giuseppe accetta la vita così come viene, perché Dio è presente nella vita per quanto assurda questa possa sembrare. È capace di adattarsi al benessere e alla miseria, all'onore e al discredito. Non si esalta per l'uno e non si abbatte per l'altro. Non è «provvidenzialista», non sta ad aspettare che Dio faccia tutto. Rispetta il progetto di Dio sulla realtà e si impegna a organizzare, a costruire, a collaborare con Dio, senza lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà.

Non è uno di quegli uomini che risolvono i problemi degli altri senza gli altri. Obbliga i suoi fratelli a ritornare sui loro passi e li aiuta a risolvere i loro problemi più gravi: non solo quello della fame, ma anche quello dell'amore tradito. Invece di creare divisioni più profonde, perdonando ricostruisce la sua famiglia. Giuseppe è l'uomo buono su cui tutti fanno assegnamento.

Per diversi motivi Giuseppe può essere considerato figura di Gesù.

Giuseppe è il figlio prediletto di Giacobbe, dotato di sapienza per riconoscere la volontà di Dio negli avvenimenti della vita. Gesù è il Figlio prediletto del Padre che tutti dobbiamo ascoltare perché è la sapienza di Dio e la parola di Dio fatta uomo. Giuseppe è il giusto venduto dai suoi fratelli. Gesù è stato venduto da uno dei suoi amici ed è stato abbandonato da quasi tutti i suoi discepoli nell'ora della passione. Giuseppe perdona generosamente ai suoi fratelli il male che gli hanno fatto. Gesù sulla croce chiede al Padre che perdoni coloro che hanno voluto ed eseguito la sua condanna.

Catechisti

Anno 2011

San Quirico

Suor Irene	347-3367190
Nicolas Miglietta	331-7611300
Lorenzo Pascale	391-7055338
Cosimo Grassi	347-2370055

San Lorenzo

Anna Papi	328-4424628
Pietro Frassanito	333-2276659
Irene Sodi	328-0985117

Anno 2012

San Quirico

Jlenia Rogai	373-8170115
Sabrina Mazzuoli	338-3492295
Caterina Tisti	333-9906888
Alissa D'Amelio	331-5480001

San Lorenzo

Margherita Susini	331-2566148
Sara Manetti	333-9265192
Gioele Piemontese	392-5554496
Matteo Casini	392-5676106

Luoghi degli incontri

San Quirico
Sala piano terra
del Circolo MCL Dario Del Bene
Via Pisana 592/B

San Lorenzo
Sala parrocchiale
di San Lorenzo a Ponte a Greve
Via Ponte a Greve 14/a – Firenze

Orario Anno 2011

per tutti i gruppi
Sabato mattina ore 10.30

Orario Anno 2012

San Quirico
(1) Sabato mattina ore 10.00
(2) Domenica mattina ore 9.00

San Lorenzo
Sabato mattina ore 11.00

**** 12 Novembre***

Tutti i genitori dei ragazzi nati nel 2012 e 2011 sono invitati a partecipare alla messa delle 10:00 a San Quirico. Al termine faremo una breve presentazione dei capitoli del libro della Genesi che guiderà il percorso dei ragazzi di questo anno. Concludiamo con un aperitivo presso il Circolo MCL.

Per rimanere aggiornati sui vari appuntamenti ed eventi è possibile **iscriversi al calendario** del proprio anno seguendo le istruzioni a questa pagina.

Le date, orari e luoghi degli incontri

Anno 2011	Anno 2012	Anno 2012
San Quirico	**San Quirico (1)**	**San Quirico (2)**
12 novembre*	12 novembre*	12 novembre*
25 novembre	18 novembre	19 novembre
9 dicembre	2 dicembre	3 dicembre
23 dicembre	16 dicembre	17 dicembre
NATALE	NATALE	NATALE
13 gennaio	13 gennaio	14 gennaio
27 gennaio	27 gennaio	21 gennaio
10 febbraio	10 febbraio	4 febbraio
24 febbraio	24 febbraio	18 febbraio
9 marzo	9 marzo	3 marzo
22 marzo	22 marzo	17 marzo
PASQUA	PASQUA	PASQUA
6 aprile	6 aprile	7 aprile
20 aprile	20 aprile	14 aprile
4 maggio	4 maggio	5 maggio
18 maggio	18 maggio	19 maggio
San Lorenzo	**San Lorenzo**	
12 novembre*	12 novembre*	
18 novembre	25 novembre	
2 dicembre	16 dicembre	
16 dicembre	NATALE	
NATALE	20 gennaio	
13 gennaio	3 febbraio	
27 gennaio	17 febbraio	
10 febbraio	2 marzo	
24 febbraio	16 marzo	
9 marzo	22 marzo	
22 marzo	PASQUA	
PASQUA	13 aprile	
6 aprile	27 aprile	
20 aprile	11 maggio	
4 maggio		
18 maggio		

RITIRO CRESIMA per il 2011
Dal 1 al 7 settembre 2024
Essenziale per la cresima